

Intervento di Chiara Braga

*Componente VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei Deputati.
Responsabile e Ambiente e Protezione Civile segreteria nazionale PD e prima firmataria Progetto di legge.*

Grazie

Buongiorno a tutti mi scuso per il ritardo anche per essermi persa persa gli interventi introduttivi ma avevo avvisato che per una ragione di sovrapposizione, di parziali impegni parlamentari avrei ritardato un poco.

Mi scuso dunque con voi tutti, con il dott. Gabrielli, con la dottoressa Martini e ringrazio il Dipartimento, La Consulta Nazionale FP CGIL che ha promosso questa iniziativa che per noi è un'occasione importante per provare a spiegare naturalmente anche quale è la nostra visione, la nostra proposta di legge ma non solo il percorso che ci ha portato a questa proposta di legge.

Credo che il punto di partenza, avendo ascoltato anche la fase conclusiva dell'intervento del Sindaco Valentini, sia quello appunto di rendersi conto e prendere coscienza di quanto, a fronte anche di una situazione che nel nostro Paese vede, il ripetersi, il verificarsi sempre più frequente di eventi calamitosi che ormai non rappresentano quasi più l'eccezione ma una delle condizioni strutturali con le quali dobbiamo avere a che fare, ci sia naturalmente bisogno di ripensare e di assumere, anche a livello legislativo, una iniziativa di intervento, di coordinamento sul tema della Protezione Civile tanto più in un momento, come ben ricordava il Sindaco, in cui anche il riassetto del nostro sistema istituzionale, il superamento appunto del percorso delle riforme.

La riforma, la parte di modifica che riguarda la Costituzione nel Titolo V, la ri- attribuzione di competenze, il superamento delle province, ci pone davanti ad un quadro sicuramente in evoluzione e in movimento.

Questo è stato un poco il punto di partenza del nostro lavoro e di ridefinizione della Protezione Civile che ha portato il gruppo di cui io sono esponente, il gruppo del PD e in particolare i soggetti, le persone, i colleghi deputati che hanno sottoscritto con me questa proposta di legge di cui appunto cercherò di dire alcune cose. In particolare l'on.le Mariani che stamattina non è qui per un altro impegno ma che mi prega di portare il suo saluto e anche il suo impegno a seguire l'evoluzione questa proposta di legge, ci ha portato a costruire un'idea, una proposta definitiva che ha assunto le forme della legge delega.

Intanto una questione diciamo che riguarda la natura di questa proposta di legge .

Il nostro punto di vista, la nostra condizione è che sicuramente nel nostro Paese il sistema della Protezione Civile rappresenta un punto di eccellenza e di grande qualità, definito e costituito ed entrato in piena funzione grazie anche all'importante intervento normativo del 1992 che è il testo base di riferimento sul quale il sistema si è sviluppato e ha operato in questi anni ma che è stato anche oggetto, voi lo sapete meglio di me, di molti interventi di modifica, alcuni recenti nella scorsa legislatura, altri che si sono succeduti nel corso del tempo e che sicuramente hanno contribuito a definire un quadro fatto di modifiche

anche parziali e alla luce e spesso sotto la spinta anche di un'onda emotiva derivante da eventi calamitosi che hanno colpito varie parti del nostro Paese.

Penso alle modifiche del sistema normativo successivo ai terremoti che hanno colpito prima l'Abruzzo, poi l'Emilia Romagna, a tutte le serie di modifiche del quadro complessivo che sono state determinate dal sistema delle ordinanze che gestivano via via un'emergenza specifica.

Questo è un quadro che sicuramente con le migliori intenzioni ha cercato di far fronte a bisogni che si manifestavano ma che ci ha restituito, dal nostro punto di vista, un quadro non sempre omogeneo e una condizione non sempre di piena efficacia e di effetti di operatività del sistema di Protezione Civile.

Unitamente a questi uno dei limiti che si riscontra è anche una disomogeneità dei trattamenti e delle condizioni sul territorio nazionale. Un mosaico che deriva dal sistema normativo vigente, dal sistema delle ordinanze che restituisce anche realtà molto diverse in cui la condizione e soprattutto l'aspetto l'elemento della ripresa delle normali condizioni di vita, quindi non soltanto della questione della fase acuta dell'emergenza ma anche di quello che succede immediatamente dopo, non ha un carattere di equità e omogeneità su tutto il territorio nazionale.

Questo naturalmente ha degli effetti sui cittadini, sulle istituzioni locali ma anche sulla possibilità di operare in modo più efficace da parte del sistema complessivo di Protezione Civile.

Allora la scelta che abbiamo fatto di proporre un disegno di legge delega al Governo è, da un lato quello di sottrarre questo intervento legislativo anche all'idea di un intervento ancora una volta dettato dal far fronte ad una emergenza specifica e come se, dal nostro punto di vista, insomma fosse necessario anche affrontare questo tema in un momento più disteso, in una fase più distesa, di approfondimento, di discussione affidando naturalmente al Governo il compito di intervenire sui vari aspetti che più sono stati identificati come punti principi della nostra proposta di legge su una serie di elementi attraverso lo strumento dei decreti legislativi.

Noi siamo consapevoli come dire che il tema della riforma, di un riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della Protezione Civile, così si chiama il titolo che riporta la nostra proposta di legge, non può che confrontarsi con il cambiamento dell'assetto istituzionale che abbiamo di fronte e quindi in questo senso anche l'idea di affidare al Governo una delega su questi vari aspetti che passi naturalmente nella fase poi di attuazione di questa delega nell'adozione dei decreti legge dal passaggio di confronto con la Conferenza Unificata e con le commissioni parlamentari, va proprio nella direzione di una sorta di ricerca di condivisione e concertazione con tutti i livelli, con tutti i soggetti che fanno parte del sistema nazionale della Protezione Civile.

La nostra proposta di legge ha come obiettivo quello di rimettere da un lato ordine e riportare ad un quadro di maggior organicità e omogeneità gli interventi in materia di Protezione Civile attraverso, appunto, una elaborazione normativa che riguarda alcuni ambiti.



Naturalmente questo disegno di legge sarà poi oggetto di discussione in sede parlamentare e avremo tutta la fase di condivisione con gli altri gruppi parlamentari, con le audizioni che sicuramente accompagneranno questo disegno di legge, ma gli ambiti sui quali noi abbiamo proposto un intervento normativo, insomma di riordino, riguardano prima di tutto il tema delle attività di Protezione Civile con una chiara sottolineatura che abbiamo voluto fare al tema della previsione, prevenzione, mitigazione dei rischi naturali e anche naturalmente di gestione delle emergenze, questo perché sappiamo bene come alla Protezione Civile non è soltanto il compito di gestire la fase dell'emergenza ma anche, attraverso le azioni di tutti soggetti competenti, adottare le misure di prevenzione e di mitigazione dei rischi.

L'altro aspetto che fa parte del primo punto della nostra proposta riguarda le misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite.

Questo ci sembra che sia un punto ancora oggi non sufficientemente sviluppato sul quale c'è bisogno di un di più di definizione e anche appunto di omogeneizzazione delle misure che oggi sono presenti a secondo, appunto, della varie tipologie dei vari casi di calamità che si sono verificate.

L'altro aspetto riguarda le attribuzioni delle funzioni in materia delle diverse componenti, strutture operative del sistema nazionale di Protezione Civile, con particolare riferimento alle funzioni affidate alla struttura nazionale di coordinamento incardinata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e naturalmente ai Sindaci che sono riconosciuti dalla legge come autorità locali di Protezione Civile.

Il terzo punto, e questo credo che anche la posizione dei punti così come l'abbiamo costruita rende conto dell'importanza che viene attribuito e riconosciuto questo aspetto, riguarda il tema della partecipazione dei cittadini singoli e associati alle attività di Protezione Civile e alle misure di sostegno di quelle organizzazioni di Volontariato nel settore.

Questo è un punto per noi fondamentale, ogni volta che si verifica un evento calamitoso nel nostro Paese, sappiamo lo sforzo naturalmente immane che viene compiuto dalle istituzioni ma anche la straordinaria mobilitazione delle risorse di volontariato più o meno organizzato in presenza appunto di eventi calamitosi.

Penso che questo sia un elemento qualificante del sistema di PC del nostro Paese è un punto di eccellenza sul quale un livello di attenzione massima ci ha portato anche naturalmente ad identificarlo come punti principali della delega che viene attribuita al Governo.

L'altro aspetto riguarda la disciplina dello stato di emergenza in relazione alle diverse tipologie degli eventi con una specifica che abbiamo voluto indicare tra gli ambiti, appunto nel testo della legge, alla definizione del regime derogatorio alla normativa per consentire l'effettività delle misure contenute nella normativa speciale adottate per tutta la durata dello stato di emergenza.

Legato a questo punto c'è la disciplina delle procedure finanziarie e contabili a cui soggiacciono i commissari delegati titolari di Protezione Civile e le disposizioni inerenti anche il subentro ai rapporti giuridici attivi e passivi sorti durante la gestione commissariale.

Questo è un punto che ha una concretezza e una ricaduta molto forte diretta, credo anche rispetto alle responsabilità delle figure dei commissari nominati per gestire l'emergenza ma anche delle istituzioni che vivono poi la continuità e l'evoluzione una volta che viene chiusa la fase acuta dell'emergenza.

Questo è un punto su cui dal punto di vista, a anche dall'osservatorio che abbiamo avuto in Parlamento con una serie di successive interventi che si rendono via via necessarie per gestire l'evoluzione della fase dell'emergenza, merita un approfondimento e una maggior definizione in questo momento.

Il punto successivo riguarda la disciplina delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita degli eventi calamitosi e la ripresa economica dei soggetti privati o delle attività produttive danneggiate, questo è un elemento molto sensibile credo che riguarda tutti gli le situazioni e gli di emergenza .

Noi siamo ben consapevoli che fabbisogno anche economico di risorse che lo Stato può mettere in campo per far fronte ai danni causati dell'emergenza, allo stato attuale non permette di dare una risposta soddisfacente, adeguata alle richieste di risarcimento che pure la normativa vigente prevede da parte dei privati.

Questo è un punto sul quale non sarà semplice trovare un punto di caduta, una definizione ma è, credo, un elemento che era giusto affrontare come tema di assunzione delle responsabilità del Legislatore del livello di governo nazionale.

Noi abbiamo, intendo noi in questo naturalmente mi sento di coinvolgere il lavoro di tutti i parlamentari che seguono il tema della Protezione Civile, dei vari schieramenti, spesso fatto anche azioni comuni per sollecitare un impegno del Governo pure in questa fase per dotare di risorse adeguate il fondo nazionale delle emergenze non sempre raggiungendo gli obiettivi che ci eravamo proposti.

Sappiamo bene però che quelle risorse allo stato attuale sostanzialmente sono destinate a far fronte al risarcimento dei danni subiti dalle amministrazioni pubbliche e che al momento lasciano del tutto quasi scoperto il risarcimento il tema dei danni subiti dai privati.

Su questo punto ci sarà bisogno naturalmente di interrogarci a fondo su quale misure, su quali risorse, su quali strumenti utilizzare ma non è un tema che in qualche modo che può essere eluso, che può essere nascosto e il fatto di aver indicato quest'aspetto tra gli ambiti della delega al Governo, dimostra anche la volontà e l'impegno ad affrontare questo elemento che sicuramente uno dei punti attualmente più delicati dei terreni aperti sul tema della Protezione Civile, infine naturalmente l'ultimo punto riguarda il ruolo e la responsabilità del sistema e degli operatori di PC.

Come pensiamo che si debba esercitare questa delega da parte del Governo.

L'ho detto prima: attraverso una serie di Decreti Legislativi. Noi abbiamo indicato anche un termine temporale per la gestione di questi strumenti 6 mesi dell'entrata in vigore del presente legge, con l'impegno appunto di chiamare il Governo ad un'azione che sia definita nei tempi e tempestiva il più

possibile, pensiamo che ci sia necessità di identificare le tipologie dei rischi, individuare, sistematizzare, definire in maniera organica e coordinata gli ambiti di disciplina per dare vita ad un testo unico settoriale attraverso una ricognizione delle fonti normative vigenti ma anche di quelle diciamo che si sono definite, via via sovrapposte nel corso dei singoli eventi calamitosi.

Un elemento di criterio che abbiamo pensato di inserire riguarda il tema della semplificazione sulla riduzione degli adempimenti amministrativi e l'individuazione dei livelli e degli effetti determinati dagli eventi calamitosi su cui parametrare le misure, le forme di agevolazione e di rischio per i soggetti interessati.

Questi sono sostanzialmente i fatti, credo che se avete avuto modo di dare un'occhiata alla proposta di legge essa è una proposta di legge anche snella nella sua costituzione, nella sua definizione, sulla quale ci aspettiamo che il confronto in sede parlamentare, posso, anzi credo, che posso anticipare con l'on.le Segoni che ha partecipato alla discussione in questi giorni, che la proposta di legge è stata assegnata alla Commissione VIII Ambiente della Camera e inizierà il suo iter parlamentare già nella primissima settimana. In Commissione avremo modo insomma di approfondire questi aspetti, raccogliere le indicazioni e sollecitazioni di ulteriori integrazioni e naturalmente capire se questo testo, se questa traccia è condivisa in maniera ampia se ci sono dei temi da integrare approfondire e anche ulteriori criteri o indicazioni da affidare al Governo nell'esercizio di questa delega.

Per noi diciamo che il tema della Protezione Civile è un tema che ha molto a che fare con la tenuta non solo dell'a sicurezza del nostro Paese.

Giustamente prima il Sindaco ricordava lo sforzo importante che il Governo ha messo in campo sul tema di contrasto sul dissesto idrogeologico con l'azione dell'unità di missione presso palazzo Chigi con una serie di interventi che coinvolgono in materia molto diretta le competenze delle regioni e dei comuni.

Non tutte le questioni sono risolte in tema ad esempio della possibilità di utilizzare queste risorse per l'investimento al di fuori del patto di stabilità, ma questa è una delle questioni su cui insistere e sulle quali dare continuità naturalmente all'azione soprattutto di prevenzione.

Penso che l'obiettivo che ci dobbiamo dare, leggendo nel suo complesso questo quadro di azioni, di misure che insieme, il Governo, il Parlamento, le istituzioni locali stanno mettendo insieme è quella di assumere come una sfida complessiva da un lato con una più completa gestione dell'emergenze insieme a quella di una programmazione di una maggiore sensibilità all'uso del territorio, in questo metto anche altre cose che si stanno muovendo per esempio alla proposta di legge per la riduzione del consumo di suolo, una serie di altre questioni che sono sul tavolo e che fanno parte dell'azione legislativa e parlamentare di questi giorni ma che soprattutto ci diano il senso della attenzione della consapevolezza che la possibilità di stare e di vivere in un territorio sicuro dal punto di vista idrogeologico – ambientale, è un elemento fondamentale per la tenuta del Paese anche per giocare al meglio le possibilità di una stagione di sviluppo che sia più attento alle risorse ambientali e naturali.



Naturalmente in questa proposta di legge noi non ci illudiamo che ci sia la soluzione di tutti i problemi che esistono sul tema in oggetto, però crediamo che attraverso il lavoro che può partire dalla discussione di questo atto normativo, si possono anche approfondire degli aspetti che naturalmente saranno oggetto poi della discussione di stamattina, rispetto ai quali la presenza mia ma sono sicuro degli altri rappresentanti politici e parlamentari è di grande attenzione per capire di come orientare la nostra azione, il nostro lavoro legislativo in una direzione che raccolga il più possibile le sollecitazioni che vengono.

In questo non mancheranno naturalmente anche momenti formali di confronto in sede parlamentare sull'iter del disegno di legge rispetto al quale speriamo di poter contrarre su una condivisione ampia delle forze politiche e soprattutto di un impegno effettivo e di un'assunzione di responsabilità decisa da parte del Governo rispetto al quale abbiamo già indicazioni positive su questo disegno di legge che credo raccolga anche una sensibilità che al momento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata assolutamente seppur in modo informale confermata come un tema sul quale questo Governo vuole, come dire lavorare dare appunto il suo impegno massimo.

Mi fermerei qui e resto naturalmente a disposizione convinta che avremo altri momenti per discutere e approfondire questo tema, grazie.